

*Alcuni problemi della sintassi e del rapporto narratore-eroe in 3 mutazioni di matrici del romanzo contemporaneo*

I

Come si può scrivere, oggi, un romanzo?

Ho scelto, per questa breve rassegna, tre modalità stilistiche, ognuna delle quali, rispetto alle altre, ha sostanziali differenze.

Anzi, la differenza che c'è tra *Due microromanzi* di Ferri e *Niusia* di Apolloni si accentua nel confronto con *Gli illustri ospiti di Villa Opunzia* di La Vena:

quest'ultimo attiva una trazione stilistica prettamente classica che risponderà bene, formalmente, agli aspetti della nostra analisi.

\*\*\*\*\*

I tre romanzi scelti hanno una peculiarità che accomuna le differenze di stile:

l'investimento tematico "amorfo".

\*\*\*\*\*

II

Un altro tipo di investimento tematico "amorfo" è in *Niusia* di Ignazio Apolloni:

il rapporto tra locutore e *Niusia* articola una griglia attanziale inusitata, anche se, qui, sembra che ci sia, infine, un qualcosa di orientante per la forza tematica e sembra, perciò, che il contratto-scambio possa prospettare l'attante "oppositore" e l'attante "ottenitore virtuale del Bene", ma non è che una transizione semantica del desiderio a proiettare l'apparenza della sua rimozione e a giustificare, quindi, l'ipotesi di una intenzionalità, negli *Erlebnisse*, del locutore-eroe.

Ed ecco la prima nota:

la distanza locutore-eroe non c'è, e non c'è nessuna latenza che ne regoli la generalizzazione degli eventi, perciò il piano della sineddoche ha un rapporto inverso rispetto all'ordine notatone in Ferri.

C'è l'allusione, nella struttura simbolica del rapporto proposizionale, che inventa una *étrangeté* paradossalmente rovesciata.

Tale sorta di investimento collettivo, di cui *Niusia* è supporto, qualifica il senso del reale dando al fantasma la sua posizione di gruppo, facendogli, quindi, riacquistare la figura della sineddoche ma al livello della variante predicativa, non proposizionale.

Ma ciò che è eclatante, nella mutazione matriciale di Ignazio Apolloni, è il rendere al fantastico la dislocazione stessa che lo avrebbe dovuto togliere al principio storico: l'atemporalità, che regge il suo romanzo, non è la vertigine extra-storica, ma è la vertigine storica, è una modalità duplice della decontestualizzazione che rende parallele le posizioni di Della Volpe e di Deleuze-Guattari, o le rende reversibili; ecco, bisogna fare i conti con il *polisemo* del reale, e la *voluptas*, che scriva, che chiavi o che determini qualsiasi altro tipo di gratificazione, è direttamente investimento di grandi insiemi, di masse, di campi sociali, di rapporti di produzione, etc.

In ciò, nel radicare il *socius* come territorio di *Niusia*, devo essere profondamente grato a Ignazio Apolloni per il suo romanzo che, permettetemi questo sbilanciamento affettivo, è sensibilmente vicino alla mutazione di matrice del mio "Maya Solemnis", che spero di riuscire a pubblicare presto, affinché possa, con Apolloni, scambiare pacche sul retro dei corpi pieni del *socius* dei due locutori-eroi.

Naturalmente, la correlazione tra uso dei tempi della realtà narrata e tra assenza di prospettiva (locutore-eroe) rende il parametro cognitivo allo stravolgimento che il parametro dell'*étrangeté* ne svolge:

resta, tra l'atteggiamento narrativo del locutore e tra l'universo semantico, da toccare il margine che separa le flussioni temporali dal campo della norma, e ciò è possibile con una condensazione metonimica che rimuova l'univocità della "pastorale", e della "pastorale" Apolloni ne fa un'isola che è un arcipelago per il suo, anche nostro, viaggio d'avventure, per il processo di deterritorializzazione che renda al desiderio il campo da cui *disgiungere* per smetterla, una buona volta, con la relazione territorio-mamma, legge-papà, parametri della "pastorale" classica dell'imperialismo del corpo del capitale e del corpo della terra.

#### IV

Rispetto alla mutazione di matrice di Ferri, riassunta nello specchietto a pag. 3, ecco il rapporto che si ha nei romanzi di Apolloni e La Vena:

#### TABELLA

Per il concetto di *Prospettiva*, di *Aspetto*, etc., si rinvia a H. Stobitez; per il particolare uso di *metonimia*, *sineddoche*, etc., si rinvia a I. Todorov (in particolare, cfr. *Il simbolismo linguistico* in "Rassegna Italiana di Sociologia", anno XVI, n. 4, Bologna 1975); per il concetto di *Attante*, etc., cfr. Souniau e A.J. Greimas; per altri riferimenti di natura linguistica, si cfr. Zarko Muljacic, *Introduzione allo studio della lingua italiana*, Torino 1971; per il concetto di *Voluptas*, etc., cfr. Deleuze-Guattari, *L'anti Oedipe*, Paris 1972.

#### Riferimenti bibliografici.

Ignazio APOLLONI, Niusia, Edizioni Antigruppo Palermo, 1976.

Giò FERRI, Due microromanzi, Todariana Editrice Milano, 1976.

V.S. Gaudio